

si passa ancora oltre, dinanzi al fuoco di sbarramento incrociato delle batterie turche.

Allora il comandante Millo ritiene "inutile gettarsi in quel calderone mortale, tanto più che gli ufficiali del torpediniere sono abbacinati dai riflettori, e non sarebbero precisi nel lancio dei preziosi siluri. così ordina di tornare indietro. Non un colpo verrà sparato contro le navi turche purtroppo, non un siluro sarà lanciato".

Successivamente la missione verrà giudicata inutile, ma verranno citati come indimenticabili, l'ardimento e l'audacia con i quali, malgrado lo stretto corridoio ed il notevole fuoco turco, si era entrati e poi tornati incolumi in mare aperto in 35 minuti esatti di vera odissea. Di questa impresa si parlerà poi ad onore e vanto della Marina italiana.

Imbarcato sulla "Centauro" e partecipante alla gloriosa impresa c'era anche il sambenedettese NICOLA TREVISANI, marinaio provetto ed infaticabile in guerra ed in pace, più tardi (come ricordava Liburdi in un suo scritto), per lunghi anni bidello operoso e fidato delle Scuole elementari prima, poi della locale Scuola di Avviamento al Lavoro di indirizzo marinaro. Proprio per

tale partecipazione Trevisani era conosciuto e chiamato con il soprannome di Dardanelli.

Il 28 gennaio 1912 dal Ministro della Marina, Enrico Millo (proprio il comandante della leggendaria impresa), veniva autorizzato a fregiarsi della medaglia istituita con Regio Decreto a ricordo della guerra Italo-Turca 1911-1912".

Con la data del 31 dicembre 1913 NICOLA TREVISANI riceveva dallo stesso Ministro della Marina, Enrico Millo, l'encomio solenne: "Imbarcato su di una silurante durante una difficile spedizione notturna dimostrò calma e coraggio sotto l'intenso fuoco nemico. Dardanelli 18-19 luglio 1912".

Dopo la guerra italo-turca, TREVISANI partecipava anche alla prima guerra mondiale quale "marò" scelto con matricola n. 51059, ricevendo una "Medaglia di bronzo al valore militare": "In occasione di un incendio sviluppatosi sul bragozzo-dragamine in cui era imbarcato, noncurante dell'estremo pericolo di scoppio presentato dalle munizioni già investite dalle fiamme, si slanciava risolutamente sottocoperta per tentare di rimuoverle asportando intanto mate-



Brevetto del Ministero della Marina Italiana con il quale si autorizzava Nicola Trevisani a fregiarsi della medaglia istituita in ricordo della Campagna Italo-Turca.

riale infiammabile e resistendo finché investito dalle fiamme in più punti del corpo e gravemente ustionato non doveva

ritirarsene per essere trasportato all'Ospedale. (Canale Candiano - Ravenna, 28 giugno 1917).

**HOTEL ★★★
RISTORANTE**

Remigio I°

S. GIACOMO - MONTE PISELLI (TE) ☎ 0861/930123
A 1150 METRI s.l.m.

